

ANNALISA STRADA E MYRIAM SYLLA

DREAM VOLLEY

6

LA FESTA DELLO SPORT



il castoro



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Annalisa Strada e Myriam Sylla

Dream Volley
6. La Festa dello Sport

© 2025 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Illustrazione di copertina di Alessia Trunfio
Progetto grafico di Benedetta Baraldi

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 979-12-5533-310-4

Finito di stampare nel marzo 2025
presso Elcograf S.p.A. - Stabilimento di Cles (TN)



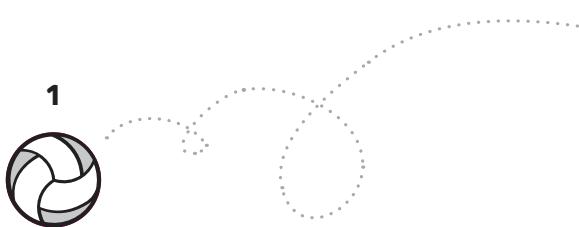
ANNALISA STRADA e MYRIAM SYLLA

DREAM VOLLEY



LA FESTA DELLO SPORT

il castoro



IL RITORNO DI EMMA

CATERINA RACCOLSE I LUNGHI CAPELLI castani in una coda che legò con il suo elastico preferito, decorato da una grossa stella di plastica gialla e scintillante. Era decisamente brutto, ma a lei piacevano le stelle e dunque, quando lo aveva visto su una bancarella al mercatino dell'usato, era stata felice di investire due euro per comprarlo. Victoria, che la accompagnava, si era messa a ridere. «Sei sempre la solita! Non resisti, e poi finirà sul fondo di qualche cassetto.»

Caterina l'aveva presa come una sfida. «Lo userò fino a che non si sarà consumato, vedrai!»



Lo indossava ogni giorno da una settimana e stava già perdendo elasticità. Tutto sommato, non le dispiaceva: lo sfoggiava solo per non darla vinta a Victoria.

Chiuse la porta sui musetti di Plauto e Pizzocchero, il cane e il gatto di casa, e percorse il vialetto a rapide falcate. Si muoveva come se fosse in ritardo, ma in realtà aveva solo una gran voglia di raggiungere la Polisportiva. Sapeva, dai messaggi sul gruppo, che tutte le sue compagnie di squadra erano già arrivate.

Gambe in spalla, impiegò una manciata di minuti per raggiungere, trafelata, la metà. Appena il tempo di appoggiare la sacca nello spogliatoio e già sentiva che le altre stavano ridendo e scherzando in palestra. Indossò la divisa con gesti spicci e si allacciò la cerniera della felpa mentre usava un gomito per abbassare la maniglia.

Le ragazze della Dream Volley erano su di giri e non servivano troppe parole per capirne il perché: Emma era tornata!

La storica coach si era dovuta prendere un mese di pausa per assistere la madre anziana, ma adesso era lì davanti a loro, serena e con un sorriso raggiante.

«Siete pronte, ragazze?», esordì, dopo aver posato la borsa da allenatrice accanto alla panchina e aver battuto



le mani con tutte le sue atlete, che le si erano strette attorno.

Da buona capitana Elisa fu la prima a rispondere, con un'espressione a metà tra il serio e il divertito: «Coach, come prima e più di prima. Francesco ci ha fatto lavorare sodo. Abbiamo i muscoli che chiedono pietà...».

Risero tutte, incluso Francesco, che si era appena avvicinato a Emma. All'inizio, il coach supplente era stato un osso duro: fin troppo sicuro di sé, le aveva provocate, stuzzicate e spinte fuori dalla loro area di sicurezza, ma ci aveva anche messo tutto il suo cuore e la sua professionalità per consolidare la tecnica della squadra. E piano piano le ragazze avevano imparato a conoscerlo e avevano finito addirittura per cominciare ad apprezzare il suo approccio... anche se non era stato per niente facile!

«Lo spero bene», replicò Emma, fissando Francesco con complicità. «Non potevo lasciarvi in mani migliori.»

Caterina, pronta a cogliere il momento per porre la domanda che premeva a tutte, alzò una mano come fosse in classe: «Coach, ma quindi Francesco resta?».

Emma sorrise, sorniona. «Per ora restiamo tutti e due. Più teste pensano meglio di una sola, no?»

Francesco annuì e poi scosse il ciuffo, per precisare:



«Io farò un passo indietro: non sarò presente a tutti gli allenamenti, ma sono felice di restare come supporto. Abbiamo ancora molto lavoro da fare insieme».

Le ragazze si scambiarono occhiate d'intesa. Il discorso, però, non era ancora finito. Emma prese il fischietto che teneva sempre al collo e, dopo averlo fatto tintinnare tra le dita, annunciò: «E ora, un'altra notizia: Patrizia ha deciso di organizzare una festa per il mio ritorno e per il rilancio della squadra».

Il gruppo esplose in applausi. Victoria, che non resisteva mai alla tentazione di fare una battuta, chiese: «Ci sarà anche da bere e da mangiare o ci facciamo solo i capelli?».

Patrizia Bonelli, la sponsor che aveva salvato la squadra dopo i drastici tagli del bilancio comunale, era un'ex pallavolista e gestiva una catena di saloni di bellezza molto apprezzati. E, a dirla tutta, aveva un'autentica fissa per sistemare i capelli e l'aspetto di chiunque le capitasse a tiro. Aveva sicuramente un gran talento, ma non tutti gradivano il suo scatenato entusiasmo.

Emma ridacchiò. «Conoscendo Patrizia, ci sarà un grande rinfresco, con una distesa di salatini, di dolci e di tutto quello che si può immaginare, e anche di più. Ha intenzione di invitare i vostri genitori e, a quanto pare,



una marea di altra gente, e persino qualche autorità locale. In generale sarà una festa aperta al pubblico, con una riffa per raccogliere fondi.» Fece una pausa, prima di aggiungere: «E no, Victoria, non aspettarti che le torte siano tra i premi in palio!».

Mabi fece un gesto teatrale, portandosi una mano al petto. «Per la nostra coach, questo e altro!»

Caterina sgranò gli occhi. «Davvero? Una riffa?»

«Sì, e servirà a finanziare le attività della squadra», spiegò Francesco, entrando nel discorso.

Madalina espresse ad alta voce il dubbio di molte. «Scusate, ma che cos'è una riffa?»

Elisa fu la più veloce a rispondere: «Una specie di lotteria: si vendono i numeri e poi si estraggono i premi».

«Bello!», commentò Adele, che aveva finalmente capito di che cosa stessero parlando.

A quel punto, il clima era perfetto per ricominciare, e i due allenatori non persero tempo. «Okay, ora che ci siamo aggiornati, passiamo al lavoro vero», dichiarò Emma. «Oggi vi proponiamo qualcosa di diverso. Faremo una competizione a squadre per riscaldarci. Francesco e io abbiamo pensato a una serie di giochi per potenziarvi e, già che ci siamo, pure divertirvi un po'!»



Elisa batté le mani alle compagne e le incoraggiò. «Forza, ragazze! Facciamo vedere ai nostri allenatori di che cosa siamo capaci.»

I coach iniziarono a spiegare le regole. Le ragazze furono divise in due squadre, una gialla e una rossa, mescolando ruoli e abilità.

«Non aspettatevi niente di semplice», le avvertì Francesco. «Questi esercizi metteranno alla prova velocità, coordinazione e... creatività!»

La prima sfida era un percorso a ostacoli con palloni da trasportare senza usare le mani. Tra risate e acrobazie improbabili, Adele finì per rotolare sul pavimento con tre palle che le sfuggivano in ogni direzione, strappando applausi e prese in giro amichevoli.

«Adele, stai cercando di diventare una giocoliera?», scherzò Victoria.

La seconda prova consisteva in una corsa con salti alternati sopra e sotto una corda elastica. Caterina, concentrata come non mai, si piegava e saltava con precisione, ma non poté fare a meno di ridere quando Victoria, con i capelli che le cadevano sugli occhi, inciampò e finì lunga e distesa.

«Ti servirebbe un elastico per quella frangia!», urlò Mabi, ridendo a crepapelle.



«Ti presto il mio con la stella», scherzò Caterina, e Victoria fece un'espressione buffa che distrasse tutte.

«Forza, ragazze», le richiamò Emma, mentre Francesco le faceva eco: «Più concentrazione!».

Dopo un'ora di esercizi, sudate ma felici, le giocatrici si radunarono al centro della palestra. Emma alzò le mani per attirare l'attenzione. «Be', direi che ha vinto la squadra gialla di Mabi... anche se di poco. Solo perché in media ha avuto dei tempi migliori.»

Mabi, Adele e le altre compagne della gialla esultarono, tra le amichevoli prese in giro della squadra rossa, capitata per una volta da Victoria, che scherzò: «Tutta fortuna!».

Emma e Francesco risero insieme a loro, poi la coach le richiamò di nuovo all'ordine e aggiunse: «Oggi non si trattava di vincere o perdere, ma di ritrovare lo spirito di squadra. E direi che ci siete riuscite alla grande».

Francesco annuì. «Avete fatto progressi incredibili. Sono orgoglioso di voi.»

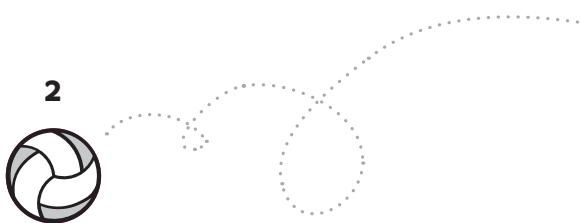
Le giocatrici applaudirono. Elisa si fece avanti e, parlando a nome di tutte, disse: «Coach, siamo felici che tu sia tornata. Ma siamo anche grate a Francesco per tutto quello che ha fatto. Siamo una squadra migliore grazie a entrambi».



Emma si asciugò un velo di commozione dagli occhi e, dopo un momento di silenzio, esortò tutta la Dream Volley con fermezza. «Allora diamoci da fare. Abbiamo una stagione da portare a casa, e un bel po' di avversarie da battere!»

Mentre si preparavano a uscire, Caterina si avvicinò a Victoria, ancora intenta a sistemarsi i capelli. «Ti ricordi cosa dicevi quando Francesco è arrivato? Che ci avrebbe fatto odiare la pallavolo?»

Victoria sorrise. «Sì, e invece... ci ha insegnato ad amarla ancora di più.»



UNA SERA DA RICORDARE

LA SERA DELLA FESTA ARRIVÒ, e l'allestimento si rivelò faraonico. La palestra era stata trasformata in una sala per eventi; brillava sotto le luci di centinaia di lampadine e ghirlande colorate. Le ragazze della Dream Volley, che si erano accordate per indossare la divisa della squadra, si aggiravano guardandosi attorno con un misto di curiosità e stupore. C'era tantissima gente.

La festa organizzata da Patrizia per il ritorno di Emma era diventata un vero e proprio evento cittadino.

Elisa veniva fermata in continuazione da sconosciuti che si complimentavano per la sua bravura. E le altre non è che venissero ignorete, anzi: si trovavano spesso a rice-



vere a loro volta complimenti che le facevano arrossire di soddisfazione.

Caterina si tormentava una ciocca di capelli, sorpresa. «Non pensavo che Patrizia fosse in grado di fare le cose così in grande...»

Victoria le lanciò un'occhiata sorniona. «Patrizia? Scherzi? Questa è la sua versione sobria!»

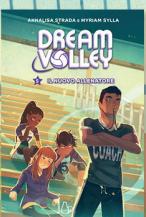
La sala era gremita. Oltre ai genitori delle giocatrici, i fratelli, le sorelle e i compagni di scuola, c'erano bambini, nonni e studenti delle superiori, tutti quelli della squadra di calcio e un'altra quantità di persone che le ragazze non avevano mai visto prima e addirittura qualcuna che conoscevano solo per fama. Per esempio, c'erano il sindaco e l'assessore allo sport, che avevano tagliato i fondi alla Polisportiva, ma che ora avevano avuto la faccia tosta di presentarsi.

La sorpresa maggiore, però, fu vedere Gioia, la capitana della Campo Marte, la loro squadra rivale di sempre, accompagnata dalla famiglia al gran completo: la madre, il padre, la matrigna e il fratellastro. E avevano tutti l'aria felice e soddisfatta.

«Gioia?!» Mabi sussultò, poi si avvicinò a Caterina per darle una gomitata, indicare la nuova arrivata e sussurrare: «Ma che ci fa qui?».

Grandi notizie per le ragazze della Dream Volley: parteciperanno alla Festa dello Sport! L'occasione perfetta per giocare solo per il gusto di divertirsi e conoscere nuovi amici. Caterina, Elisa, Victoria e Mabi non stanno nella pelle, ma un brutto imprevisto alla loro amata Polisportiva rischia di rovinare tutto. E poi, quanto è difficile giocare in trasferta, senza il tifo di casa? E che cosa sta combinando Matteo con Gioia? Le ragazze dovranno di nuovo rimboccarsi le maniche, ma ormai lo sanno: insieme possono superare ogni ostacolo.

LEGGI ANCHE:



Nel libro trovi anche I CONSIGLI della CAMPIONESSA, una raccolta esclusiva di suggerimenti di **MYRIAM SYLLA, per allenarsi e vivere lo sport al meglio!**



Foto di Francesca Di Fazio

ISBN 979-12-5533-310-4



9 791255 333104

€ 12,50

www.editriceilcastoro.it